Sabbato 30 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 239

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno		Sei mesi		Tre mesi
Torino . . .	L. 12	—	L. 7	—	L. 4.
Provincie . .	id. 20	—	id. 11	—	id. 6.
Svizzera . .	id. 32	—	id. 17	—	id. 9.
Francia . .	id. 36	—	id. 19	—	id. 10.
Altri Stati . .	id. 48	—	id. 25	—	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi od inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 29 AGOSTO

FRANCIA ED ITALIA

Il signor Lamartine ha giustificata la politica estera del governo provvisorio della repubblica del 1848, in parecchi scritti, modificando talora non solo gli argomenti, ma l'esposizione dei fatti.

Non v'ha italiano che sospetti della sincerità dell'illustre scrittore, e disconosca l'affetto che lo congiunge a questa terra sacra all'ingegno ed all'arte del pari che alle sventure; quel suo frequente ritornare sulla quistione italiana e sull'intervento francese dimostra che l'amor suo all'Italia è vivissimo e gli duole di non aver fatto nulla per la causa nostra, mentre poteva.

Ma la schiettezza sua impone a tutti l'obbligo di dire apertamente la verità e senza riguardo alcuno in una faccenda che ebbe sì tristi effetti per l'indipendenza italiana.

Nel settimo dei suoi *Entretiens*, il signor Lamartine, esponendo le cause per cui non è intervenuto nella guerra d'Italia del 1848, asserisce che l'Austria stessa « proponeva « di negoziare la sua ritirata fino ai piedi « del Tirolo, e non chiedeva per isgom- « brare l'Italia lombarda che il danaro ne- « cessario a pagare il suo debito italiano.»

È la prima volta che leggiamo questa notizia, perchè se l'Austria, sconfitta in Italia da eserciti nemici, travagliata in tutte le sue provincie dalla rivoluzione, aveva interesse di abbandonare le provincie italiane affine di ricostituire l'impero con elementi più omogenei, non ha però mai pensato di mandare ad effetto questo proponimento, e restrinse le sue proposizioni ad abbandonare in favore di re Carlo Alberto la linea dell'Adige. Per l'Austria era un sacrificio, ma pel Piemonte un agguato, specialmente in tempi nei quali le passioni erano accese e si ricusava di dar ascolto a trattative le quali non avessero per principio l'uscita delle soldatesche austriache dall'Italia. Si era impresa una guerra d'indipendenza, non di conquista, e se giudicar vogliamo la condotta di Carlo Alberto coll'imparzialità dello storico, si può ben asserire che ha agito cavallerescamente, giammai che abbia trascurata l'occasione propizia a cui accenna il signor Lamartine. Se la quistione fosse stata posta nei termini indicati dal valente poeta, chi vorrà dubitare che non la sarebbe stata agevolmente risolta? Se l'Austria pretendeva soltanto di liberarsi della parte del debito pubblico spettante alle provincie italiane, se l'indipendenza d'Italia convertiva in un affare di danaro, non sarebbe stato pericoloso ed ingiusto il sacrificare la causa della libertà piuttosto che sacrificare alcuni milioni?

Ma qual giovamento avrebbe recato all'Italia l'indipendenza, se il sig. Lamartine crede che gl'italiani non sarebbero capaci di conservarla, perchè non avvezzi alle armi? Egli sentenzia con ragione che la libertà nascente non può riposare che all'ombra dell'armi. Ma sono i combattenti di Goito e di Pastrengo, di Venezia e di Roma che non hanno attitudine al maneggio dell'armi ed alla difesa dei proprii diritti? L'Italia del 1848 si può accagionare di inesperienza politica, d'aver ceduto al fascino della poesia a cui è successa la più stomachevole prosa; giammai d'esser venuta meno, tutte le volte che aveva il nemico di fronte. Non sono gli italiani, ma i loro governi che conviene accusare dei mali che ci piombarono sopra. Se il governo napoletano non disertava, ed il papa non pronunciava la famosa sua enciclica del 29 aprile, il Piemonte non sarebbesi trovato solo, abbandonato dagli altri stati, osteggiato dalle fazioni, contrariato dalle intemperanze delle sette e dalle macchinazioni della reazione in faccia all'Austria, e la vittoria avrebbe sorriso ai nostri sforzi.

Siccome Lamartine persiste nel suo giudizio che le armi italiane sono inette benchè eroiche, e teme l'avvenire, così noi vorremmo dissipare il suo errore che in altri è nequizia. Egli crede sinceramente che gli italiani non siano ordinati ad esercito nè maturi alle armi: altri l'affermano per iscoraggiare o per disunire, e con ciò danneggiano la causa nostra. L'Italia non è sfornita di buoni soldati, è bensì lontana da quell'unione, indispensabile a raggiungere il sublime scopo dell'indipendenza: gli eserciti non l'improvvisano; ma non è solo da ieri che il Piemonte combatte, nè solo da ieri che Napoli ha un esercito ordinato, e che i romagnoli sono belligeri. Il papa incontra ostacoli a formarsi un piccolo esercito, non perchè i romani abborrano il servizio delle armi, ma perchè non vogliono essere soldati del papa, non amano di farsi difensori della teocrazia e custodi della cittadella dell'assolutismo europeo. Fate che Roma sia libera e l'esercito della libertà non ritarderà a reclutarsi e dar prove splendide del proprio valore.

Noi abbiamo fiducia e molta nella bravura dei nostri soldati tanto pel conquisto dell'indipendenza, quanto per la difesa del prezioso deposito, solo che si abbia accordo di popoli, se non è possibile l'accordo dei governi.

D'altronde la condizione de'soldati d'Italia non giustifica l'inerzia dell'esercito francese delle Alpi. Il sig. Lamartine sperava molto in questo esercito, ed intanto non lo fece marciare, nè si valse della forza che forniva al governo, ne'negoziati coll'Austria. Il governo provvisorio di Francia poteva, volendo, indurre l'Austria a ritirarsi, colla minaccia di far discendere quelle truppe in Italia. L'Austria doveva preferire la pace, piuttosto che avventurarsi in una guerra col Piemonte e la Francia congiunte, ed esporsi ad inevitabile sconfitta, la quale le avrebbe probabilmente impedito di ristorare il suo potere nelle province tedesche, magiare e slave.

Il signor Lamartine dice che « il giorno, « in cui i disastri di Carlo Alberto vennero « presentiti a Parigi, fu dal governo della « repubblica dato senza esitanza l'ordine di « avanzare all'esercito delle Alpi; ma la fa- « tale insurrezione comunista e demagogica « di giugno necessitò il ritiro di quel go- « verno. »

Queste sventure colpiscono quasi sempre i governi irresoluti, e che attendono di prendere una deliberazione vigorosa soltanto quando sono incalzati dagli eventi. Il governo provvisorio avrebbe non solo salvata l'Italia, ma impedite le giornate di giugno, se invece di lasciar anneghittire l'esercito delle Alpi l'avesse spinto tosto in Italia. Di che temeva? Una guerra contro la Francia? Ma le altre potenze, conquassate le une, turbate gravemente le altre, non pensavano ad aggredire la repubblica, paghe che il manifesto del signor Lamartine le avesse assicurate dalla propaganda repubblicana. Nell'interno il pericolo era ancor minore e considerevole il vantaggio, giacchè l'intervento avrebbe procurata una diversione agli animi ed aperto una strada, uno sfogo, ad una nazione della gloria militare amantissima.

Le intenzioni del signor Lamartine erano certo lodevoli, ma per gli individui come pei governi le intenzione non bastano a salvare: ci vogliono le opere, le quali sono il miglior criterio per giudicare i governi come gli individui.

Nè il concetto del signor Lamartine riguardo all'intervento ci sembra ben chiaro. Egli scrive che l'intervenzione della Francia avrebbe promossa una federazione patriottica e concorde delle *cinque* o *sei Italie*, in cui è divisa la penisola, secondo la diversa lor natura patriottica, e sotto la mediazione protettrice della Francia.

« L'unità nazionale e militare di queste « varietà politiche avrebbe avuto qualche « cosa d'analogo alla confederazione Elle- « nica delle città, dei regni, delle repub- « bliche del Peloponneso e delle isole sotto « la protezione delle falangi macedoniche... « La mediazione presente ed armata della « Francia sarebbe stata una dittatura di co- « mune salute, accettata per necessità fino « al giorno in cui all'Anfizionato degli al- « leati sarebbe succeduto l'Anfizionato de- « gli italiani costituiti ed armati nelle loro « proprie città. »

Il paragone che il signor Lamartine fa della dominazione macedonica sulla Grecia, coll'intervenzione francese in Italia non regge. L'Italia insorgeva per la propria rigenerazione, la Grecia si discioglieva nell'anarchia e nell'abbiettezza, prostrata ai piedi del gran re, pel quale combattevano i discendenti degli eroi di Maratona, di Salamina e di Platea. L'Italia si agitava per iscuotere il giogo dello straniero e la Grecia, decaduta e priva d'egemonia, chiedeva un padrone.

Le repubbliche elleniche ebbero la ventura che i loro vincitori sorsero nella Grecia stessa, ma l'egemonia macedonica non le risollevò. La libertà si spense e colla libertà l'indipendenza. La lega Achea non potè salvare la Grecia, che divenne preda dei romani.

Lungi adunque dall'additar l'esempio della Grecia e dal far dei francesi i macedoni dell'Italia, conviene ricordar frequentemente agli italiani i casi della Grecia, perchè apprezzino di quanti mali è apportatrice la divisione e la libertà sfrenata. La missione della Francia sarebbe stata grande in Italia e fuori. Contribuendo a riscattar la penisola, essa vi avrebbe acquistata una preponderanza morale, avrebbe costituita una formidabile lega delle due nazioni, ed assicurata la pace interna e la durata delle nuove sue istituzioni.

Il governo provvisorio non osò afferrare pei capelli la fortuna e si lasciò sfuggire la propizia occasione di risollevare la Francia a potenza predominante, siccome fece poscia il governo imperiale.

Laonde se gl'italiani sono riconoscenti al sig. Lamartine delle sue buone disposizioni, non possono essere del pari grati al governo provvisorio di una politica titubante, che non esitiamo a dichiarar funesta così per l'Italia, come per la Francia stessa.

BUGIARDE ALLEGREZZE

La nota del re di Napoli alla Francia ed all'Inghilterra ha messo di buon umore i giornali austriaci, sì che nella loro allegrezza diventano un poco imprudenti. Essi mostrano il desiderio, mascherato di speranza, che la Francia e l'Inghilterra non siano più alleate. Anche i nostri clericali vanno, come pure i mazziniani, da un anno e più cantando i funerali all'alleanza anglo-franca, la quale ciò nonostante continua ad esistere. I fogli austriaci peraltro sanno che le cose non sono com'essi dicono, ma cercano che lo creda il popolo. La nota del re di Napoli, essi dicono, ha dato *un colpo micidiale* alla alleanza, così almeno ci predica la *Gazzetta di Verona*: e secondo la *Gazzetta di Milano* il re di Napoli ha dato *una lezione* a lord Palmerston. Ma ci sembra che sia un bel pezzo che gli austriaci parlano di lezioni date a lord Palmerston, il quale pare uno scolaro un poco duro perchè continua a fare a suo modo, e lascia gridare invano i suoi maestri. È bello vedere i giornali austriaci burlarsi della marina inglese! La marina austriaca sì che è forte! Pare impossibile che ora la Prussia, per combattere i pirati del Riff siasi dimenticata che c'è un'armata navale austriaca, ed abbia invece domandato soccorso alla perfida Albione.

Forse i giornali austriaci uno di questi giorni diranno che anche questo è un trionfo della politica del loro imperatore, che dimostra chiaramente essere l'Austria il primo ed il più amato di tutti gli stati tedeschi. Intanto per divertire i suoi lettori alle spese dell'Inghilterra e della Russia ad un tempo stesso la *Gazzetta di Milano* racconta che il granduca Costantino, dopo aver fatto vedere le fortificazioni di Cronstadt a sir Carlo Napier gli domandò ridendo: Ebbene, ammiraglio, perchè non ci entraste? — Alla qual domanda sir Carlo rispose: Di grazia, Altezza, perchè non ne usciste?

Ma i giornali austriaci non si accorgono che tutti questi loro scherzi valgono a mostrare l'isolamento del loro governo e rivelano il dispetto, fra gli odii e gl'imbarazzi interni e le tante esterne inimicizie, di non aver trovato ancora modo alcuno per supplirvi. Gli stessi elogi che prodigano a Luigi Napoleone che è in trono contro i principii della ben defunta Santa Alleanza, mostrano la paura che hanno di lui, il desiderio di renderselo propizio, non ostante la sua origine e il suo matrimonio *borghese*; ma non

APPENDICE

MISCELLANEA BIBLIOGRAFICA

Vengono in luce quotidianamente moltissimi versi, ma una gran parte di essi può dirsi che nasce morta. Non vogliamo peraltro asserire che meritino sempre questa sorte spiacevole: *habent sua fata libelli.* A cagion d'esempio si parlò un paio di giorni dei vigorosi sciolti di Domenico Carbone *all'esercito italiano reduce di Crimea*, ma fu il rumor di un momento. Il più delle volte bisogna che l'autore si lodi di per sè, che trovi uno zelante amico, o che si ponga in mezzo ad una consorteria che tenga desta la fama del suo nome, ed allora anche un merito mediocre prevale per qualche tempo ad un merito maggiore abbandonato alle sue forze intrinseche. Questo sarebbe un ottimo argomento per comporre un libro nel quale fossero cercate e chiarite le cause della buona fortuna di parecchie opere e della dimenticanza in cui sono cadute molte altre più ricche, o almeno ricche egualmente di pregi.

Quanto a noi che non ci reputiamo in guisa alcuna dispensatori di fama e che miriamo soltanto ad informare i nostri lettori di quei libri di versi o di prosa che ci vengono alle mani, e quando lo spazio concedutoci nel giornale ce lo permette, speriamo essere facilmente assolti del silenzio che serbiamo su molti e molti libri, ed anche della inevitabile superficialità colla quale ne annunziamo alcuni. Quasi ogni libro, per piccolo che sia, a farne giudizio assoluto ci condurrebbe a lunghissime ricerche le quali sono impossibili in un cantuccio di un giornale politico.

Abbiamo innanzi, per citarne uno, un volume di quasi dugento pagine, *Sui deviamenti della* IDEA CRISTIANA, *libri IV di un anonimo, pubblicati da B. Castiglia, con una prefazione sui barlumi dei mondi avvenire*: ora a voler soltanto indagare questi barlumi ci vorrebbe un *in-folio*, e forse non ostante i *barlumi* resteremmo ancora all'oscuro. Infatti il signor Castiglia Benedetto cerca la verità, principalmente quella dei mondi avvenire, e conchiude: « Io dico corto: quando i popoli si riconosceranno nella verità, vomiteranno fuora il mondo della menzogna *tutto quanto.* » Ma chi somministrerà ai popoli l'emetico per questa grande operazione? I barlumi del sig. Castiglia avranno questo effetto? Non tocca a noi decidere.

Giovi intanto sapere ch'egli co' suoi barlumi, prima di dir corto, ha detto a lungo di molte cose non facili a ridirsi, e dopo aver dichiarato che *l'idea cristiana era sbucciata* (forse dee dire sbocciata) e che insegnò tutte le vie dello spirito, ha aggiunto:

« Così colla logica animalesca, le animalesche leggi e le animalesche pene veniano in fiore più sempre.

« Ma più il mondo cresce, e più gli ordini ideali ascendono; e così più da più *in su*, e ad ogni poco già da più *in su, si contempla.* L'ultimo *In su* fu la *trascendenza* Kantiana, di cui il punto più *in su* è Hegel. Ei finì al *Nulla*, padre di tutto.

« L'apparizione di ciò che è *nulla* in animalismo, ma che in UMANITA' è *tutto*, e in cui il tutto *in umano* è, questo unificherà l'istinto hegeliano, e darà il punto, da cui andando, il problema dei problemi, sciogliendosi in sè, li sciolga e renda esplicabili tutti. E già sino da ora, così come da lunge, sbirciasi che corpo e anima *fuori e dentro*, materia e spirito, una INDIVIDUITA' sono, la quale, in una *individuità* universale, eterno, invisibile, ha *insiememente* abilitazione e governo; spinta e freno; libertà e regola; *reggimento* e correggimento; impulso e governo.

« Ma si *travede*; — e pure non *intravedesi* peranco come ciò sia.

« Montate ancora, — non so se poco, ma credo molto *montate* assai, assai; *montate, ascendete, salite*, risalite — e vedrete come le due *potestà*, temporale e spirituale, *incarnate in uomini sopra uomini*, IDOLATRIA siano di POTESTA' ALTRE INVISIBILI, in cui gli animali, ringenerantisi e ringenerati in uomini, tutti si *reggono*, si sostengono e vanno; e *prevederete* che nelle *dizioni* di quelle potestà i *termini* che abilitano, essi medesimi *contengono.* »

valgono del pari a persuadere alcuno che Luigi Napoleone sia per ciò alleato dell'Austria. Sanno tutti aver egli ad aggiustare molti conti di famiglia e suoi propri coll'Austria, e sanno che una delle qualità di Luigi Napoleone è la tenace memoria.

Pertanto ci sembra che i giornali austriaci non abbiano molte ragioni di allegrezza, e che il loro tanto cantar vittoria somigli appunto al cantare che fanno alcuni, sorpresi dalla notte per vie solitarie, i quali cantano per effetto di paura e non per ispensierata tranquillità di animo: ed un orecchio alquanto esercitato si accorge facilmente che la voce loro è tremante.

IL GOVERNO DI NAPOLI

Alcuni giornali, come il *Morning Post*, per solito bene informato, hanno messo in dubbio l'autenticità della risposta del governo napolitano alla nota della Francia e dell'Inghilterra, quale è stata data dalla *Kôlnische Zeitung*. Ora troviamo nel giornale di Francoforte una corrispondenza di Vienna, ove si dichiarano falsi almeno alcuni brani. Ecco alcuni passi di quel carteggio:

« Per tornare al sunto dato dalla *Gazzetta di Colonia* della risposta di re Ferdinando alle potenze occidentali, essa risposta è concetta in vivissimi termini, ma, a quanto sappiamo, non vi si trova alcun passo, che, senza essere snaturato, interpretar si possa in modo *offensivo*, come il brano finale di quel sunto. È verisimile che il brano appunto, dove dichiara il re, che se le Potenze occidentali volessero andare più oltre, egli ripulserebbe la forza colla forza, non trovisi affatto nella risposta del gabinetto napoletano.

« Le potenze occidentali, nella nota loro, non avevano minacciato nè dato indizio di partiti violenti, ma solo espresso consigli che avvisavano, è vero, i possibili rischii a cui si esponeva la tranquillità dell'Italia, non facendo veruna stima dei detti consigli.

« La risposta del gabinetto napoletano non può dunque accennare ciò che farebbe il re, se le potenze occidentali si appigliassero mai a' rimedi violenti.

« Il male di tutta questa faccenda consiste nell'essersi dato, massime in Inghilterra, una pubblicità troppo grande ai richiami indiritti a S. M. siciliana. Ciò che avrebbe forse il re acconsentito, se ravvolto si fosse l'affare nel denso velo del segreto diplomatico, più non poteva accordarlo, dopo essere stato commesso alle declamazioni incendiarie de' fogli il tenore essenziale della nota summentovata, già prima della sua trasmissione al gabinetto napoletano. Il fermento di Napoli non è da attribuirsi che a questa pubblicità, sola da accagionarsi quando il fermento riuscisse a prorompere. »

Le scuse del *Journal de Francfort* non valgono un fico, perchè se il re di Napoli era deliberato ad atti, come dicesi, di clemenza, non avrebbe desistito per ciò che scrivono i giornali di Londra, nella stessa guisa che persiste nel suo arbitrario sistema, malgrado il ribrezzo che siffatto sistema desta nell'Europa civile.

Il *Times* ha risposto eloquentemente alla nota del re Ferdinando, riproducendo il proclama del 24 maggio 1848, col quale il re prometteva l'adempimento dello statuto ed invitava i cittadini ad aver fiducia nel suo governo.

In questi otto anni si apprese in che modo il re di Napoli ha serbato lo statuto, e mantenuta la sua parola di re.

Ecco il proclama, citato dal *Times*:

« Napoletani!

« Profondamente addolorati dall'orribile caso del 15 maggio, il nostro più vivo desiderio è di raddolcirne, quanto umanamente è possibile, le conseguenze. La nostra fermissima ed immutabile volontà è di mantenere la costituzione del 10 febbraio pura ed immacolata da ogni specie di eccesso; la quale essendo sola compatibile co' veri e presenti bisogni di questa parte d'Italia, sarà l'arca sacrosanta su la quale devono appoggiarsi le sorti dei nostri amatissimi popoli e della nostra corona.

« Le camere legislative saranno fra momenti riconvocate; e la sapienza, la fermezza, e la prudenza che attendiamo da loro saranno per aiutarci vigorosamente in tutte quelle parti della cosa pubblica, le quali hanno bisogno di saggi ed utili riordinamenti. Ripigliate dunque tutte le vostre consuete occupazioni; fidatevi con effusione di animo della nostra lealtà, della nostra religione, e del nostro sacro e spontaneo giuramento, e vivete nella pienissima certezza che la più incessante preoccupazione dell'animo nostro è di abolire al più presto, insieme con lo stato eccezionale e passeggiero in cui ci troviamo, anche, per quanto sarà possibile, la memoria della funesta sventura che ci ha colpiti.

« Ferdinando.

« Napoli, 24 maggio, 1848. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Trieste, 28

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 22. Il governo ottomano sta preparando una spedizione contro il Montenegro.

Butenieff è arrivato il giorno 19.

Kiprisli bascià parte oggi per Pietroburgo.

La flotta inglese abbandonò Trebisonda.

Atene, 23. Credesi prossima una modificazione nel ministero greco.

Parigi, 29.

Si legge nel *Moniteur*: I governatori delle provincie di Navarra e Guipuscoa si sono recati a Biarritz per complimentare le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice a nome di S. M. la regina di Spagna.

Lo sgombro dell'armata d'Oriente è terminato interamente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. in udienza del 24 agosto 1856.

Sire,

Scaduto col mese di giugno ultimo l'esercizio 1855, il ministero della guerra addivenne tosto alla compilazione della situazione generale delle categorie del suo bilancio passivo ordinario in base al disposto della legge 23 marzo 1853 e dal regolamento del 13 aprile 1855, quale situazione già trovasi in esame presso il controllo generale.

Da tale assestamento dei conti venne a manifestarsi la necessità di alcune maggiori spese oltre quelle già precedentemente autorizzate sull'esercizio 1855, cioè due sulle categorie del bilancio 1855, ed una sui fondi provenienti dagli esercizii precedenti.

Il riferente ha perciò l'onore di sottoporre alla firma di V. M. un decreto reale per l'autorizzazione delle *Maggiori spese* come sovra occorrenti, rilevanti a L. 22,476 68, salvo a promuovere per legge la convalidazione nella prossima sessione parlamentare, nella quale circostanza saranno dimostrate le cause che vi diedero luogo, accennando intanto fin d'ora che esse non alterano punto le risultanze previste nella situazione del tesoro alla scadenza dell'esercizio 1855.

VITTORIO EMANUELE II. ecc.

Visto l'art. 23 della legge del 23 marzo 1853;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aggiunta al bilancio del ministero della guerra per l'anno 1855, rilevanti a L. 22397 62 da ripartirsi come infra:

Categoria N. 28 Corpo sanitario	L. 20397 62
Id » 75 *bis* Adattamento del fabbricato di Santa Croce a Torino ad uso di spedale militare divisionario	» 2000 »
	L. 22397 62

Art. 2. È autorizzata la maggiore spesa di lire 79 06 alla categoria N. 85, *Pensioni di riposo*, proveniente dagli esercizii scaduti ed aggiunta al bilancio suddetto.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Il ministro delle finanze e quello della guerra sono incaricati dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. Torino, addì 24 agosto 1856.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

A. La Marmora.

— S. M., in udienza del 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Ponzani cav. Agostino, maggiore del 1. battaglione comunale di Novara;

Desegri Eugenio, aiutante maggiore in primo della 1a legione di Genova;

Cavalli dott. Leopoldo, chirurgo magg. in secondo del 3. battaglione, 2a legione di Genova.

Ed ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo, a

Mazzi Ercole, relatore del consiglio di disciplina della milizia comunale di S. Francesco di Albaro,

E quello di sottotenente a

Oggero avv. Aristide, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del 2 battaglione comunale di Casale;

Zocchi caus. Pietro, segretario id. del 1. id., per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle rispettive loro sovraccennate funzioni.

— Con decreto delli 24 agosto 1856:

Paulucci marchese Antonio, nominato capitano del porto e golfo di Spezia, col grado di capitano in secondo di vascello;

Serra-Cassano marchese Francesco, capitano in secondo di vascello e primo ufficiale del ministero di marina in ritiro, dismesso dietro sua domanda dalla carica di membro del congresso permanente della marina militare;

Albini conte Giuseppe, vice-ammiraglio e senatore del regno, nominato membro del congresso suddetto.

In relazione a S. M. di detta data:

Errante Vincenzo, nominato professore di letteratura italiana nella regia scuola di marina, in prova.

— S. M., in udienza delli 23 corrente, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro li signori:

Coppa Felice, sindaco della città di Biella;

Cazzamini dott. Giuseppe, sindaco di Oleggio.

— Con regi decreti in data delli 24 agosto andante, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione:

Francesco Gastaldetti, controllore nel controllo generale per riduzione di personale, e

Gio. Maurizio Gorlier, imballatore nell'amministrazione delle gabelle per infermità contratte in servizio.

FATTI DIVERSI

Pregiatissimo signore:

Allorquando il ministro Durando lasciava il portafoglio della guerra, che veniva riassunto dal generale Alfonso Lamarmora, erano giorni troppo fausti e troppo giulivi per la nazione tutta, perchè il giusto corruccio che ribolliva nell'animo di molti sotto-ufficiali, che avevano fatta la campagna d'Oriente, ritraendone anzichè frutto alcuno, sommi svantaggi, dovesse erompere e turbare così quella gioia che dappertutto, e nel cuor di ogni amante la propria patria regnava.

In seguito si sapeva che il generale Lamarmora era contrario alle dimostrazioni fatte dai militari per via della stampa, epperciò si stette cheti aspettando e sperando che la sua perfetta cognizione dei torti che questi sotto-ufficiali avevano patito, e la sua equità avrebbero posto rimedio, per quanto almeno era possibile, agli avvenuti sconci.

Si attesero promozioni, ma non vennero. Pazienza!

Si attese l'ordine di ammessione per tali sotto-ufficiali al corso d'istruzione presso la scuola di Ivrea, e giunse finalmente, ma basato su regole che, se soddisfanno alla giustizia, rispetto ai singoli corpi, non soddisfanno rispetto all'armata intiera. Mi spiego.

Si è di già più volte dimostrato che, colle regole attuali d'avanzamento, l'anzianità maggiore dei sotto-ufficiali di un corpo rispetto a quelli di un altro fa sì che gli ultimi abbiano sempre un vantaggio sui primi, mentre se un colonnello, equamente operando, proporrà, fra gli idonei ad essere promossi sottotenenti, o ad essere ammessi alla scuola d'Ivrea, i suoi sotto-ufficiali più anziani, un altro seguendo le stesse norme avrà sempre proposto sotto-ufficiali che potranno essere meno anziani di quelli di un altro corpo, che non poterono peranco esserlo, e così quelli verranno a loro turno promossi senza che questi abbiano peranco potuto aspirare.

Se l'avanzamento avesse luogo per corpo cesserebbe tale inconveniente per dar luogo ad altri, ma finchè l'avanzamento sia per arma, bisogna che, ad ottenere una perfetta giustizia, il signor ministro, che tiene appo di sè il ruolo generale dei sotto-ufficiali di tutte armi, destini un certo numero di sotto-ufficiali, secondo l'ordine progressivo dell'anzianità loro, sia per essere compresi sulle liste d'avanzamento, che per essere ammessi alla scuola d'Ivrea, ed elimini in seguito coloro i quali dai comandanti dei corpi gli saranno qualificati per meno idonei.

Basato su tal metodo l'avanzamento, gli è impossibile ne derivino degli sconci, cesseranno in tal modo i malcontenti, si accrescerà l'incoraggiamento, ed i sotto-ufficiali che si vedranno sicuri di non essere lesi nel più sacro dei loro diritti, porteranno amore maggiore alla carriera, che la maggior parte di essi ha volontariamente abbracciata.

Sperasi che il signor ministro, il quale in modo analogo al sovraesposto si è sempre regolato per l'ammessione alla scuola dei luogotenenti, che devono essere promossi a capitani, non disprezzerà queste moderate riflessioni, e che la S. V. vorrà loro dar luogo nelle colonne dell'accreditato di lei giornale, non trovando altro mezzo il sottoscritto per far sì che desse pervengano fino al prefato signor ministro della guerra.

Vercelli, 29 agosto.

Un militare.

—

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio riscossi nel mese di luglio scorso ascesero pel 1856 a L. 2,626,437 71 contro L. 2,583,820 55, donde la differenza in più in favore del 55 di L. 42,617 16.

Il prodotto totale de' primi sette mesi salì pel 1856 a L. 17,117,740 77 contro L. 15,224,442 33 nel 1855.

L'aumento del 1854 è di L. 1,893,298 44.

Numerosa prole. Fra' sottoscrittori ai *cento cannoni*, di cui la *Gazzetta del Popolo* pubblica i nomi, notansi per la lista di Robbio (Lomellina) i signori Andrea e Teresa coniugi Bramante, coi loro 17 figli, 8 maschi e 9 femmine. È ben numerosa prole!

Una proposta. Un signor G. G. M. ci scrive da Genova proponendo un suo sistema (del quale ci manda anche un disegno) per rialzare il cordone elettrico caduto in mare presso la Galitta. Egli, se abbiamo ben inteso, vorrebbe che si partisse dal punto dove il cordone è assicurato a terra, e che un grosso vapore avesse una fune con a capo un anello il quale scorresse lungo il cordone elettrico. Mano mano che il vapore si avanzasse, anche l'anello scorrerebbe innanzi: e giunti che si fosse presso il luogo dove cadde, si tirerebbe con argani la fune che sta sopra il legno a vapore, e siccome questa sarebbe per via dell'anello attaccata, come si disse, al cordone elettrico, questo salirebbe anch'esso, e così potrebbe essere congiunto ad un altro pezzo già pronto che potesse giungere veramente sino alla Galitta. Noi registriamo questa proposta per quel che può valere, lasciando che altri cerchi la quantità di peso che dovrebbe sopportare il legno, e tutti gli altri ostacoli che si potrebbero incontrare.

Scuola di marina. La R. corvetta l'*Aquila*, che fa la campagna d'istruzione degli alunni della R. scuola di marina, giunse il 23 a Cherbourg, proveniente da Portsmouth dove, avendo soggior-

---

Intorno alla parte sostanziale del libro ci vorrebbe almeno un altro *in-folio*, nè potendo noi scriverlo ci basterà dire ai lettori: cercate l'opera, e ove non vi mova la curiosità, sappiate se non altro che ha questi concetti forse principali: « L'idea cristiana ebbe per principio *amore*. L'amore esclude ogni idea di solitudine, di isolamento, di individualismo; e assevera la comunione di tutti gli individui nella vita della umanità.

« L'idea cristiana, aggiunge l'autore, è divina, e divinizza gli uomini, è una rivelazione che pose un problema reso insolubile dai deviamenti e dalle deviazioni in cui l'hanno messa le potestà. Queste han travolto il senso della Idea. Ma i progressi della scienza agevoleranno lo apparire della luce dell'Idea. Le potestà attuali, se tutte si dicano, come Napoleone III disse, *in missione*, possono, raccostandosi più e più all'amore, ravvicinare i popoli all'avvenire che l'idea cristiana loro promise.

« La potenza che più potrebbe, sarebbe quella che siede in Roma; ma essa dovrebbe uscire dall'*immondo* che ha ereditato dai traviamenti di tanti secoli; sorgere sulla potenza che è sola carità di spirito; rigridare *amore*, e amore sempre, e tirare innanzi, e tirar dritto, cada chi cada. »

Avete inteso?

Ora, per mutare argomento, annunzieremo la terza dispensa dei *Canti di G. Regaldi*, nona edizione corretta ed accresciuta.

Del Regaldi abbiamo discorso più volte, sì che nulla ci resta a dire del suo valore poetico. Questo solo accenneremo pertanto, che è molto lodevole il diligente studio che egli pone a correggere le opere sue. Questo è ottimo indizio di mente che si matura e di gusto che si perfeziona, ed oltre a ciò dimostra un caldo amore per la difficile arte dei versi, ed un onorevole rispetto pei lettori. Sono alcuni i quali mandano alle stampe qualunque bazzecola cada loro dalla penna, nè mai vi trovano sillaba da mutare, tanta stima hanno di se stessi, e così poco n'hanno d'altrui.

L'esaminare queste poesie, ed anche solo citare i mutamenti che vi ha recati l'autore ci condurrebbe troppo a lungo: perciò per trascrivere pur qualche verso, prendiamo l'ultima strofa di un'ode a Gabriele Smargiassi napolitano, pittore di paesi.

O dive arti sorelle, o benedette,
Per cui del bello ogni tesor si mostra,
Ite fra i plausi, e pellegrine elette
L'opra illustrando dell'Italia nostra,
Dite agli intenti popoli,
Che, sebben ella avversa abbia le sorti,
Non è terra di morti.

Prima di terminare diremo pur due parole di una picciola raccolta di poesie intitolata *Undici viole*. Queste undici viole debbono essere del *pensiero*, perchè serbano l'affettuosa memoria del dì nuziale di un colto genovese, il quale ogni anno al ricorrere di quel giorno lo saluta con un canto. Comecchè tutta cosa domestica, e quantunque un'epigrafe dedicatoria ci faccia sapere soltanto che il poeta si chiama Daniele, ed Ernesta è il nome della sua donna, pure possono questi versi essere letti anche da altri fuor di famiglia, perchè gli affetti leggiadri trovano eco in ogni cuore. Perciò anche noi trascriviamo con piacere la seconda parte dell'ultimo canto, o dell'undecima viola, come direbbe il poeta. Dopo aver detto come

Più del caduco fior della bellezza

lo attraessero gli altri pregi contro i quali il tempo non può, egli soggiunge delicatamente alla consorte:

Chè quanto più mi vanno
Armi attoscate percotendo a tergo,
Più caro m'è l'insidiato albergo
Che tu fai sacro, e in cui folleggia e ride
L'angiola bionda che rapisti al cielo.
Ed ognor senza velo
Spunta il giorno per me che in aspre rime
Il cor gli affetti esprime.
Giovinetto era allor che la parola
Prima ti volsi, e osai
Il dono offrirti d'un'umil viola.
Ora immaturo s'inargenta il crine
Sulla fronte pensosa;
Ma non mutai di tempre.
Non t'ingannò la bocca desïosa
Quando ti disse: Sempre.
Sono qual fui, sarò qual sono adesso.
Sempre lo stesso.

nato qualche tempo, poterono gli allievi visitare gli stabilimenti militari del paese.

Le autorità fecero al comandante della corvetta cortesi offerte d'ogni maniera.

La salute dell'equipaggio e degli alunni continua ad essere eccellente.

Sementi dei bachi da seta. Il commercio e l'industria si preoccupano giustamente della malattia sviluppatasi nella semente dei bachi da seta, e dei mezzi di conservare, coll'introduzione di nuove e sane qualità di semente, questo ramo importantissimo della ricchezza nazionale. Non sarà quindi inopportuno di pubblicare alcune notizie ricevute in proposito dai RR. consolati di Smirne, di Bayrouth, di Salonicchio e di Costantinopoli.

In generale, non si preparano nei distretti di quei consolati sementi in quantità considerevoli, per farne commercio. Ciascun pioprietario prepara la semente di cui crede aver bisogno, e non ne vende che in primavera, qualora s'accorga di non aver foglia di gelsi sufficiente. Ma nella primavera le difficoltà pel trasporto e la conservazione delle sementi sono tali da impedire che si tragga profitto delle quantità, che in quella stagione si potrebbero comperare, specialmente nella Siria.

Esistevano però a Bayrouth, e nella provincia, malgrado le rilevanti incette fatte da agenti di case di commercio francesi, partite considerevoli, di cui, verso i primi giorni del mese corrente, si domandavano L. 6 o 7 l'oncia. Anche a Salonicchio si troverebbe ancora ad acquistare qualche partita al prezzo di L. 330 circa per chilogramma.

A Smirne, a Scio, a Metelino i negozianti francesi hanno già raccolta ed acquistata tutta la semente preparata pel traffico. Circa 2000 oncie potrebbero acquistarsi in Scio da questi o da altri speculatori, i quali chiedono però prezzi esorbitanti, anche delle qualità inferiori. Nelle provincie di Magnesia e di Aïddin e nell'isola di Candia si potrebbe forse ancora comprar qualche centinaia di oncie di semente, mandando agenti a farne incetta nei villaggi.

Oltre i luoghi sovra indicati, Adrianopoli, Turnov, Brussa, Trebisonda e la Georgia sono nella Turchia i principali paesi di produzione serica. Secondo le ultime lettere ricevute da Costantinopoli, in data 14 agosto, nè ad Adrianopoli, nè a Turnov, non si potrebbero più fare acquisti convenienti. A Brussa parecchi speculatori lombardi fecero attiva concorrenza agli agenti francesi ed acquistarono o fecero preparare ragguardevoli quantità di semente. La notizia che a Brussa e nella Siria le sementi fossero infette della stessa malattia che minaccia la produzione serica in Francia ed in Italia, era, per fortuna, inesatta. Forse gioverebbe dar ordini solleciti perchè nei dintorni di Adrianopoli o di Brussa, e nei villaggi più rinomati per la diligenza dei metodi e la qualità del prodotto, si preparassero appositamente quantità rilevanti di semente.

Mancano finora i ragguagli sulle sementi dell'Armenia e della Georgia.

Sarà nostra cura di far di pubblica ragione le notizie ulteriori che si attendono su questo importante argomento.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Piacenza, 25. Si fa girare ogni sorta di voci: data un'amnistia, tolto lo stato d'assedio, e che so io; tutto ciò poi in occasione delle feste per l'onomastico della duchessa reggente, che si celebra oggi. Sapremo presto che conto farne. Il generale Paumgartten è venuto espressamente a Piacenza per assister al pranzo di corte.

Il governatore di Piacenza parte per far un giro in Isvizzera. Secondo le leggi in vigore, egli dovrebbe nella sua assenza essere surrogato da un consigliere di stato; ma il governo non fa gran conto della legalità, e le funzioni di governatore per *interim* furono affidate a Giacometti, sindaco della città, che non è consigliere di stato.

Abbiamo in questi giorni nel ducato un antico membro del governo provvisorio di Parma nel 1848, Maestri, ora suddito sardo e senatore del regno di Sardegna. (*Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile* che un proclama di evidente origine e tendenza murattista viene colà diramato da parecchi giorni, con attività e segreto sorprendente. Credesi alla cooperazione diplomatica; e se ne aspetta fra poco la pubblicazione in qualche foglio straniero.

— Le autorità napoletane sono in allarme. Il principe Castelcicala maledisce, dicesi, il momento che s'è lasciato andare ad accettar di essere vicerè dell'isola. Egli s'accorge che il mestiere di rappresentante del re Borbone non è dei più facili pe' tempi che corrono. I funzionari del governo mostrano di avere una gran paura. Gli agenti della polizia e quelli delle contribuzioni dirette sono presi da tale spavento che non osano più dormire ne' luoghi in cui hanno domicilio, ma vanno a dormir altrove. Alcuni fecero anzi più, diedero la loro dimissione. (*Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Il vento del sud che dominò in questi ultimi giorni su tutta la Svizzera con grande violenza, ha cagionato varii sinistri sul lago di Costanza. Fra gli altri, nelle vicinanze di Lindau, una barca che trasportava tre persone, un padre con sua figlia e suo figlio, capovolse durante l'uragano: il padre disparve per primo; i suoi figli restarono per qualche tempo attaccati al riversato battello, ma sventuratamente la figlia finì per essere inghiottita dalle onde: il figlio venne salvato dal vapore *Friedrichshafen*, il quale ha pure salvato da certa morte varie altre imbarcazioni.

AUSTRIA

Una lettera da Vienna, inserita nella *Gazzetta di Augusta*, dice che la mobilizzazione dell'esercito austriaco, senza essere così generale come aveva annunziato la *Gazzetta di Colonia*, si applicherebbe però ad una parte d'esso esercito, quello d'Italia.

« Ciò che si è detto della mobilizzazione di tutto l'esercito imperiale manca di fondamento. Il solo 5° corpo, d'Italia, sarà messo sul piede di guerra; cioè i sei reggimenti di fanteria riceveranno ciascuno 900 uomini (cinquanta per compagnia) di riserva e di uomini in congedo. La cavalleria era già quasi al completo; di modo che l'aumento non sorpasserà i 6000 uomini. I materiali ed i cavalli per queste truppe sono già partiti. Coll'attività che regna nell'amministrazione militare, questa misura non tarderà ad essere eseguita. Quest'aumento basterà per aspettare tutte le eventualità.»

PRUSSIA

Berlino, 22. Arrivarono ieri due lettere pel re. La prima del duca di Cambridge, capo dell'esercito inglese, che esprime a S. M. il dispiacere sentito dalla regina Vittoria per le ferite del principe Adalberto. Dicesi che questa lettera mettesse nello stesso tempo a disposizione del re i mezzi di trasporto e di azione necessari pel caso in cui S. M. volesse vendicare l'ingiuria fatta dai pirati del Riff alla sua bandiera. La seconda lettera conteneva un dispaccio di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia a Parigi, nella quale è detto che l'imperatore Napoleone gli aveva fatto esprimere dal generale Fleury le più simpatiche condoglianze pel principe Adalberto. (*Gazz. dell'impero*)

RUSSIA

Pietroburgo, 17. Il conte di Morny rimise allo imperatore le insegne dell'ordine della legion d'onore, mentre gli presentava i membri della legazione arrivati da ultimo. L'imperatore si è pur fatti presentare due americani, il prof. Morse, inventore d'una nuova varietà di telegrafi, e il colonnello Colt, il famoso inventore dei revolver.

L'imperatore accordò un fondo di 400|m. franchi per spese d'alloggio di militari a Mosca.

Nel Caucaso si fece sentire un terremoto piuttosto violento. (*Havas*)

SPAGNA

I giornali di Madrid confermano la notizia relativa a gravi misure politiche, che sarebbe nell'intenzione del governo di prendere. Essi annunziano la prossima pubblicazione di decreti tendenti allo scioglimento delle cortes costituenti ed alla promulgazione di una nuova legge fondamentale. Finora non si sapeva in modo positivo che la stampa spagnuola fosse stata sottoposta ad un regime eccezionale, in conseguenza degli ultimi avvenimenti. Due giornali di Madrid il *Clamor Publico* ed il *Parlamento* ci fanno ora una confidenza che non lascia più dubbio a questo riguardo. Il primo dice che lo stato in cui si trova la stampa lo impedisce di esaminare il decreto sulla milizia nazionale, come vorrebbe: il secondo che l'autorità proibì ogni discussione sulle quistioni politiche, epperò tiene il silenzio su quel decreto, che gli sembra del resto riclamato dall'opinione pubblica e d'accordo coi legittimi interessi del paese.

— A Barcellona, 187 individui furono imbarcati per l'Avana. Essi furono condannati dal consiglio di guerra « al servizio coloniale, per la loro complicità negli ultimi avvenimenti. »

— Il *Messager de Bayonne* parla di una giunta di esuli liberali, che a Bayonne si occuperebbe dei mezzi di far scoppiare al più presto una nuova rivoluzione. Fra i membri di questa pretesa giunta, egli non designa che Olozaga, Gurrea, Calvo Asensio e Sagasti, ed è permesso di credere che nelle sue parole ci sia molta esagerazione.

Madrid, 25. Questa sera sarà sottoscritto il contratto di matrimonio del principe Adalberto, e domani avrà luogo la cerimonia nuziale. Verranno quindi le grandi feste annunciate per questa occasione.

La *Gaceta* continua a pubblicare nomine di governatori di provincia. Le scelte fatte sono eccellenti, benchè fra persone di diverse opinioni. (*Disp. Havas*)

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi, 14 agosto, al *Morning Post*:

« Mentre gli economisti inglesi stanno discutendo la riduzione del nostro esercito e della nostra marina, egli è certamente di una comune prudenza in primo luogo di prendere in considerazione se avremo bisogno per avventura dell'uno o dell'altra per difendere quegli interessi britannici che sono sparsi sopra tutto il globo. La politica domestica che ha servito all'Inghilterra dal 1815 in poi e ci trovò affatto sprovvisti per una lotta nel 1854, non dovrebbe essere di nuovo adottata senza riflesso. Siamo pronti in Inghilterra a dimenticare il resto del mondo; ma è bene che prima di rimanere senza protezione alcuna si guardi un poco al di là del fumo di Londra. Il signor Cobden non ha ancora persuaso le potenze continentali di disarmare. Dopo la fine della guerra la Francia stessa non ha fatto che una piccola riduzione del suo esercito; l'Austria ha dimesso soltanto quelle truppe che le sue finanze non le permettevano di pagare, e l'esercito prussiano rimane stazionario. Il grande esercito mobile della Russia per l'Europa, dicesi essere ancora di 500,000 uomini, indipendentemente dai battaglioni di riserva che ammontano alla stessa cifra. L'esercito russo nel Caucaso, che ora è accresciuto, contava quattro reggimenti di 5000 uomini cadauno, 20,000 uomini; dieci battaglioni d'infanteria di linea, 10,000; dieci in Cernomoria e al mar Nero, 10,000; un battaglione di zappatori, 1000; 22 reggimenti di cosacchi, ecc., 38,567; artiglieria 146 cannoni con 1600; in totale 81,167 uomini. Indi havvi il corpo della Finlandia, il corpo della Siberia, i cosacchi, i veterani e gli invalidi. Si era dichiarato che la Russia dopo la pace avrebbe cessato gradatamente di essere un impero militare, e volta la sua attenzione alle arti della pace; ma pochi segni di simili riforme si sono finora manifestati.

« I polacchi hanno avuto infatti un'amnistia apparente che nessun uomo prudente può accettare, e strade ferrate devono essere costrutte con danaro inglese, per unire le grandi città della Russia, e a rendere capace lo czar di concentrare tutte le sue truppe in qualunque punto. Parrucchieri francesi e cantanti italiani sono ritornati a Pietroburgo, e ogni cosa è presso a poco come era prima, salvo un progettato aumento della marina a vapore della Russia.

« Nell' aspetto della Germania havvi qualche cosa che c'incoraggi a disarmare? L'Austria non minaccia forse il Piemonte, il che speriamo è come se minacciasse l'Inghilterra? Le sue truppe si trattengono ancora nei principati, e i nostri uomini di stato devono sapere che sono piuttosto un nemico che un amico.

« In quanto alla Prussia, questa potenza ha favorito apertamente la Russia, mentre noi eravamo in guerra con questa. Infatti tutte le corti germaniche sono avverse all'Inghilterra, e sebbene vi siano migliaia di tedeschi amici della libera Inghilterra, non possiamo contare sopra questo vasto gruppo di stati come alleati dell'Inghilterra. La Germania pure è composta di governi militari. Al tempo della guerra si era calcolato che se la Germania si fosse messa dalla nostra parte ci avrebbe potuto dare facilmente 995,600 uomini, 159,600 cavalli, 121,600 artiglieri, 26,600 del genio e 94,900 di altre truppe; questa forza colossale potrebbe egualmente essere rivolta contro di noi. La fatalità consiste in ciò che i governi di Germania sono costretti a mantenere i presenti apparati militari, perchè sono necessari per conservare l'ordine nel paese; e questa è forse l'unica consolazione dell'Inghilterra, cioè di vedere che la maggior parte di questi numerosi eserciti è richiesta nell'interno.

« L'Italia ha un solo buon esercito nazionale, quello del Piemonte, e in ogni giusto litigio questo si troverà al nostro fianco. Il re di Napoli potrebbe avere 100,000 napoletani a sua disposizione, ma non sarebbero probabilmente molto formidabili. La Turchia non potrebbe sostenere una forza più vasta di quella che ha presentemente e che ascende a 100,800 uomini di infanteria, 17,280 di cavalleria, 13,000 d'artiglieria, 1700 del genio, e 325,000 truppe di riserva; in tutto 457,680 uomini e 360 cannoni. La potenza marittima della Turchia consiste in 10 vascelli di linea, 7 fregate e 60 piccole navi; in tutto 77 navi con 3000 cannoni. Queste cifre sono prese dalle migliori autorità, ma non possono considerarsi come assolutamente esatte, perchè dopo la pace non si ebbero nuove relazioni. La Francia può disporre di 600,000 uomini che entro un certo tempo possono portarsi ad un milione. Questa forza ci è amica, e resterà tale sino a tanto che Napoleone III è sul trono. Speriamo pure che il popolo della Francia e dell'Inghilterra consoliderà ogni giorno di più l'unione delle due nazioni, ma gli uomini di stato delle grandi nazioni non devono fondare la loro politica sui proprii desiderii, o quelli dei popoli, nella loro applicazione agli affari esteri.

« Si dovrebbe essere certi che ad eccezione della Francia, della Turchia e del Piemonte, gli altri stati dell'Europa sostengono con questi numerosi eserciti una politica che è direttamente opposta alla nostra, e in una tale estensione che produsse l'ultima guerra. L'aspetto dell'Europa si è sensibilmente cambiato durante gli ultimi due anni? Non potrebbe darsi che si richieda da noi di difendere il trattato di Parigi! Non potrebbe il Piemonte essere assalito dall'Austria? Non dovremmo mai dimenticare che la nostra diplomazia, senza una numerosa flotta ed esercito, è tanto inutile quanto un soldato senza le sue armi. Certamente un esame generale dello stato del continente dovrebbe renderci cauti prima di dimettere anche un solo soldato dell'esercito che tanto ci ha costato a raccogliere e che infatti è ricchezza nazionale. In ogni caso teniamo sempre ogni uomo che sappia maneggiare un cannone, la cavalleria, e le truppe del genio. Se si deve fare un'economia, si faccia soltanto per l'infanteria, essendo questa quell'arma che è più facile a rimpiazzare. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 27 *agosto*.

La politica è diventata una cosa di cui nessuno si occupa quasi più. Le notizie mancano assolutamente ed in mancanza di queste si fabbricano delle fandonie, alle quali manca talvolta anche il senso comune. Fu per tal modo ch'ebbe credito la voce della malattia dell'imperatore, mentre lavora e tanto quanto forse non ha mai lavorato in sua vita. Ogni giorno un uditore del consiglio di stato parte da Parigi affine di portargli i dispacci ministeriali. L'imperatore decide su questi e spesse volte in un senso opposto a quello che il ministro gli propone. L'impreveduto nelle decisioni dell'imperatore è molto all'ordine del giorno e così fu colla nomina del signor Rouland a ministro dell'istruzione pubblica, nomina che il sig. Fould non ebbe a conoscere se non per l'organo del *Moniteur*.

Per dimostrarvi la verità della prima frase impiegata in questa mia vi dirò che alle elezioni del consiglio generale di Rouen di 3500 elettori non se ne presentarono che circa 400. Ciononostante il governo non vuole approfittare di questa calma assoluta, ma vuole attendere l'anno venturo per fare le elezioni generali.

Avrete di sicuro inteso a parlare della protesta contro il principe di Monaco e dell'appello alla opinione pubblica, al re di Sardegna ed alle cinque grandi potenze europee sulla legittimità del sovrano regnante. Io sono informato che questa famiglia fece qualche passo affinchè il *Moniteur* scrivesse qualche linea nella quale si riconoscesse, senza entrare nella questione di fondo, che il principe di Monaco essendo sovrano di fatto e riconosciuto dal congresso di Vienna, non eravi luogo ad occuparsi della protesta recentemente pubblicata.

Il ministero consultò su questo affare l'imperatore, ma finora la risposta non è ancor giunta. I fautori del duca di Valentinois sostengono che la questione di questo principato non è ancora abbandonata ed i suoi amici desiderano che venga ad un qualche componimento anche per l'affare di Mentone e di Roccabruna.

Vi dissi ieri qualche parola della borsa; ma dimenticai di parlarvi d'un incidente che non è senza gravezza, voglio dire della decisione ministeriale che non permette più alle compagnie di emettere degli obblighi. Se avete bisogno di danaro, dice quel decreto, create delle azioni; ora siccome queste nuove azioni toccano gli interessi presi sui dividendi, voi capirete la perturbazione che ciò può trascinare nella nuova organizzazione, mentre vi sarà ugualmente spiegato con questo il ribasso delle azioni, coincidendo quel decreto colla diminuzione d'incasso nella maggior parte delle nostre grandi linee.

Credo che il marasmo della nostra piazza preoccupi molto il governo. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *agosto* (sera).

Berlino, 27. S. A. R. il principe Guglielmo di Prussia offrirà il collare dell'ordine del Cigno a S. M. l'imperatore (di Russia?), prezioso presente del valore di 200m. franchi.

Il ribasso dei consolidati ha contribuito alla fiacchezza della borsa.

Il 3 0|0 si chiuse a 70 20.

Azioni del credito mobiliare 1625.

Strade ferrate austriache 878.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 643.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 26. C'è gran calore nel sottoscrivere per la nuova Strada ferrata da Marsiglia ad Avignone.

Il mercato dei grano è calmo. Abbiamo nei nostri porti 360000 ettolitri.

I russi hanno fatto saltare le fortificazioni di Tulcia. Il capitano del vapore inglese *Medina* parla della voce che la città di Tulcia avesse avuta la sorte della fortezza. I russi hanno sgombrato da Kars il 4. Le fortificazioni furono lasciate intatte, salvo quelle dei due forti. Si pretende che i russi occupino sempre una parte dell'isola dei Serpenti. Questo fatto sarebbe stato verificato dagli ufficiali di un batello a vapore inglese.

I francesi hanno spesi 120m. fr. per ristaurare il palazzo dell'ambasciata russa.

Per ordine dell'imperatore, batelli a vapore turchi faranno sull'Eufrate il servizio fra Bagdad e Bassora.

— 27. Un terremoto si fece sentire in Algeria la notte del 21. Le scosse, deboli ad Algeri, più forti a Costantina ed a Bona, furono terribili a Philippeville, ove rinnovaronsi 22 volte. Il campanile ha rovinato, molte case furono danneggiate ma nessuno perì. Gli ospedali e le caserme furono evacuate e la popolazione della città emigrò pei campi. Dicesi che parecchi villaggi francesi dei dintorni di Philippeville furono distrutti.

Vienna, 27. L'imperatore d'Austria ha offerto il perdono agli austriaci che hanno servito senza permesso nella legione anglo-italiana; 400 austriaci approfittano del perdono e tornano nel loro paese.

Borsa di Parigi 29 agosto

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 35 70 20
4 1[2 p. 0[0 .	94 40 94 60	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	92 50	» »
5 p. 0[0 1853 .	56 »	» »
Consolidati ingl.		95 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Strada ferrata d'Ivrea

concessa con legge 14 giugno 1856.

Con atto 27 agosto 1856, rogato Turvano, si è costituita una Società anonima per lo stabilimento della ferrovia da Chivasso ad Ivrea. Il capitale sociale fu fissato nella somma di lire QUATTRO MILIONI rappresentati da otto mila azioni di L. 500 caduna.

Colla suddetta somma i concessionari Brassey ed Henfrey si sono obbligati di dare quella strada compiuta in base al capitolato annesso alla suddetta legge; di mantenere lamedesima pendente un anno dall'apertura al pubblico, e di sopperire a tutte le spese, comprese quelle di amministrazione, pendente la costruzione dei lavori.

L'esercizio della linea fu assunto dalla Società di Novara mediante il 50 0/0 del prodotto brutto.

Quattro mila azioni essendo ritenute dai concessionari, la sottoscrizione per le altre quattro mila è aperta alla Banca Barbaroux e C., dal giorno 2 settembre al successivo giorno 6 sino alle cinque di sera.

All'occasione della sottoscrizione si devono pagare due decimi.

Banque Générale Suisse

A GENÈVE

Les porteurs d'actions de la *Banque Générale Suisse* sont prévenus que le coupon au 30 juin dernier a été fixé à Ln. 6 25 qu'ils pourront faire encaisser à Genève en y envoyant leurs anciens titres qui seront échangés contre des titres nouveaux.

L'ADMINISTRATION.

D'affittare in casa Aymonin, rondò di Po, n. 22, vari alloggi nei mezzanini, ed uno al piano nobile di 14 membri e 2 soppalchi.

SOCIETÀ ANONIMA
DEL CANALE DELLA GORRA
DI CARIGNANO

Con atto 23 giugno, rogato Turvano, notaio in Torino, si è costituita una Società anonima per la derivazione dal Po, a valle del ponte sulla strada provinciale di Nizza in territorio di Carmagnola, di un corpo di acqua per l'irrigazione di parte dei territorii di Carignano, Villastellone, Chieri, Cambiano, Truffarello e Moncalieri, e per valersi eziandio di quelle acque come meglio si crederà.

La Società è costituita col capitale di un milione e duecentomila lire, rappresentato da 2400 azioni di L. 500 caduna, pagabili in dieci rate; le somme pagate producono interesse al 5 0/0 a favore dell'azionista, dal pagamento del 2° decimo.

Gli studi, piani, profili e perizie per la derivazione e condotta di quelle acque furono per cura dei socii fondatori già fatti e dalle competenti autorità approvati in quanto si riferiscono alle opere di derivazione.

La feracità delle terre che si propone di arricchire del beneficio d'irrigazione di cui difettano totalmente, la natura e qualità delle acque che si stabiltsce di condurre sono garanti della somma importanza ed immediata utilità dello stabilimento.

Le sottoscrizioni alla Società anonima sono aperte in Torino nella segreteria del signor conte Collegno, via S. Teresa, n. 18, ed in Carignano presso il signor geometra Eusebio Golzio.

D'affittare
PER SAN MICHELE

APPARTAMENTO di NOVE STANZE con cantina, legnaia, ecc., con vista verso la *collina*, in via dei *Tintori*, N. 2, piano 1°. Dirigersi al portinaio.

Incanto di stabili

Il 30 corrente agosto 1856 ed alle ore 9 antimeridiane al Tribunale di prima cognizione si farà la vendita di una villeggiatura in Mirafiori, composta come segue:

1° D'un giardino cinto, di giornate 5 e tavole 20 circa, contenente un naviglio con quattro ponti in massoneria, e serra.

2° Di un grande salto d'acqua.

3° Di campi e prati di giornate 24 1/2;

4° Di casa rustica e civile, aia, scuderie, tettoia e pozzo d'acqua viva.

D'AFFITTARE PER SAN MICHELE
BOTTEGA e RETROBOTTEGA
CON SOPPALCO
e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

PAPIER A CIGARETTE CTLAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi. via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 15, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è oggi ato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA

L'antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

COLEZIONI, PRANZI e CENE ALLA CARA; *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

Corrispondenza LOSSA

UFFICIO D'ANNUNZI
PER COMPRE, VENDITE, MUTUI, PROMUTUI
ed ogni altra materia di vendita diretta
Pubblicazione a credito od a diritto fisso sino ad effettuato affare

diretto da **F. FERRAROTTI**

Via S. Francesco d'Assisi, N. 15, piano terreno.

Quest'Ufficio riceve ogni commissione di vendita diretta, cioè di mobili, immobili, macchine, oggetti di lusso, di antichità e merci qualunque.

Per fare la pubblicità a diritto fisso da pagarsi dopo venduto l'oggetto, od a credito sino a vendita compiuta per una somma determinata.

Per le trattative degli affari ha preso opportuni concerti con persone legali per materie legali ed altre persone cognite nelle loro attribuzioni per gli affari commerciali, dimodochè l'Ufficio non s'incarica che della pubblicità e della corrispondenza.

Corrispondenza diretta coi principali stabilimenti industriali dello stato e dell'estero per l'appoggio di artisti di prima classe.

Agenzia teatrale, ossia corrispondenza per scritture tra le direzioni dei teatri ed imprese del Piemonte.

Scritture cogli artisti per conto delle imprese.

Guida speciale agli inquilini per gli affittamenti degli alloggi si vuoti che mobiliati.

Per ogni affare si è stabilita una tariffa di cui si può aver contezza presso l'amministrazione.

Lettere e pieghi si riceveranno franchi e col solo indirizzo alla *Corrispondenza Lossa, Torino*.

AVVERTENZA. Tutti i sigg. Avvocati, Causidici, Notai, Ingegneri, Liquidatori, Estimatori e Sensali d'ogni ramo di commercio, sì dello stato che dell'estero, i quali intendano mettersi in relazione coll'Ufficio suddetto per le loro operazioni, potranno far pervenire per mezzo di lettera franca diretta all'Ufficio suddetto, notificando le attribuzioni cui sarebbero al caso d'incaricarsi, non che le condizioni.

Per la seconda volta m'accingo ad una grande impresa affatto nuova pei nostri stati sempre però nel principio della pubblicità, istituzione questa che non può a meno di venir riconosciuta vantaggiosa, essendo dessa basata sur un'ampia scala di speculazione, la quale presenta la massima economia per la celerità colla quale si possono ultimare gli affari al detto Ufficio affidati.

Quest'Ufficio di Corrispondenza Lossa è una succursale all'Ufficio già stabilito di pubblicità, ma però affatto indipendente nelle sue attribuzioni, e verrà rappresentato da un direttore interessato; però il sottoscritto non tralascierà punto di coadiuvarlo con tutte le sue forze nel suo nascere, onde far conoscere per vie di fatto che quest'impresa da esso proposta, unita alla vasta speculazione di pubblicità, sarà sorgente immediata di lucro e vantaggio generale, confidando mai sempre nella simpatia del pubblico, da cui venne già abbastanza avvalorato nelle sue altre anteriori; conchiude adunque col rimettere al senno degl'intelligenti e degl'interessati questa sua nuova impresa di grandissima utilità per ogni ceto di persone.

LOSSA AUGUSTO

Direttore dell'Ufficio di Pubblicità e Amministratore dell'Ufficio di Corrispondenza.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 agosto 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	94 —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-25	— — —	92-50	— — —
1851 » 1 giugno	92-50	— — —	92-25	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	955 —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Banca nazionale 1 luglio	1285 —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	355 356	— — —
Id. Nuova emiss.	362 361 50	365 365-50 30 7.bre	363 362	367 366 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	595 15 7.bre	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	718 —	730 30 7.bre	727 —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	289 —	— — —
Ferrovia di Biella	480 —	487-50 30 7.bre	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 51	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.